



RITA ATRIA

Nacque il 4 settembre 1974 a Partanna, in provincia di Trapani. Era figlia di “un uomo di rispetto” ucciso per mano mafiosa. Anche il fratello nel 1991 viene ucciso dalla mafia, pochi mesi dopo essersi sposato con Piera Aiello, che comincia a parlare con i carabinieri su tutto quello che sa riguardo la mafia del paese. Quest’ultimo le si rivolta contro e Rita subisce un altro brutto colpo: il fidanzato Calogero, anche lui spacciatore, scioglie il legame perchè lei è la cognata di una pentita. Rita, come si evince dal diario che scriveva costantemente, rimane completamente isolata.

Sconvolta dagli omicidi e vittima della solitudine nella quale era stata lasciata, Rita dopo un periodo di riflessione, decide di collaborare con la giustizia. La ragazza è testimone dei segreti di mafia della famiglia e del paese; è a conoscenza dei traffici illeciti, della gerarchia degli uomini d’onore, di cosa si muove e cambia nel suo paese.

Il suo ruolo di donna di mafia deve essere quello di sapere e di tacere. Ma Rita si ribella alla sua condizione di donna votata al silenzio e inizia a parlare. Un giorno incontra un uomo di legge, un uomo buono che le parla sorridendole e la chiama “Rituzza”, che le infonde fiducia, coraggio e speranza, si chiama Paolo Borsellino. Parlano a lungo, per mesi, permettendo alle forze dell’ordine di arrestare molti mafiosi.

Quando iniziano le minacce di morte anche da parte della madre, Rita viene dichiarata maggiorenne dal tribunale dei minori per poter restare, sotto protezione dello Stato, a Roma, a casa della cognata Piera Aiello. La strage di via D’Amelio a Palermo, in cui il 19 luglio 1992 persero drammaticamente la vita il giudice Borsellino e la sua scorta, fa nuovamente sprofondare Rita nello sconforto più nero. Convinta che nessuno la possa più proteggere, resiste al dolore e alla paura per una settimana e il 26 luglio del 1992 si lancia giù dall’appartamento che le era stato da poco assegnato, in via Amelia, ancora in vestaglia, ponendo fine alla sua tragica e breve vita.

*“La mafia della passività e dell’indifferenza, la mafia della retorica e delle parole vuote può e deve essere debellata. Dipende solo da noi. Da ognuno di noi”* (Rita Atria)